



# Un «Giovin Signore» salvato dalla letteratura

**Ritratto d'autore** Uno dei generi letterari maggiormente praticati nel Settecento fu l'autobiografia; in essa rientrano anche quei componimenti in cui sono gli autori stessi a descriversi. Offriamo qui un esempio di questa novità – che prelude alla romantica esaltazione dell'io – proponendo una descrizione di Alfieri fatta non da altri, ma da lui stesso in un celebre sonetto datato 9 giugno 1786, poi preso a modello da Foscolo e da Manzoni.



*Sublime specchio di veraci detti  
mostrami in corpo e in anima qual sono:  
capelli, or radi in fronte, e rossi pretti;  
lunga statura, e capo a terra prono;*

4

*sottil persona in su due stinchi schietti;  
bianca pelle, occhi azzurri, aspetto buono;  
giusto naso, bel labro, e denti eletti;  
pallido in volto, più che un re sul trono:*

8

*or duro, acerbo, ora pieghevol, mite;  
irato sempre, e non maligno mai;  
la mente e il cor meco in perpetua lite:*

11

*per lo più mesto, e talor lieto assai,  
or stimandomi Achille, ed or Tersite:  
uom, se' tu grande, o vil? Muori e il saprai.*

14

V. Alfieri, *Rime*, vol. IX, a cura di F. Maggini,  
Casa d'Alfieri, Asti 1954

**Schema metrico** Sonetto con schema di rime ABAB, ABAB, CDC, DCD.

- 1. Sublime specchio... detti:** il poeta si rivolge al sonetto stesso, che definisce come uno specchio fatto di parole veritiere (*veraci detti*). *Sublime* perché appartenente allo stile alto, non a quello medio in cui di solito rientrava il sonetto.
- 2. in corpo e in anima:** il ritratto è dunque fisico e spirituale.
- 3. or radi... pretti:** erano invece folli in gioventù. E veramente rossi, cioè rossi per natura, non per tintura.
- 4. a terra prono:** rivolto verso terra, a indicare un temperamento riflessivo e pensieroso.
- 5. stinchi schietti:** gambe diritte.
- 7. giusto:** ben proporzionato; **eletti:** scelti, cioè bianchi e regolari.

**8. pallido in... trono:** stoccata contro i tiranni (*re*), pallidi per paura e non per natura, come invece Alfieri.

**9. acerbo:** aspro; **pieghevol:** malleabile, arrendevole; **mite:** dolce. Il verso è composto da quattro aggettivi in opposizione: *duro/pieghevol, acerbo/mite*, ad anticipare le antitesi fondamentali dei vv. 11-14.

**10. irato sempre... mai:** l'ira è la giusta indignazione contro il male; la malignità è la cattiveria.

**11. la mente... lite:** Alfieri vede in se stesso un perpetuo contrasto interiore tra le due facoltà costitutive dell'uomo, la ragione (*mente*) e il sentimento (*cor*). Questa contrapposizione verrà ripresa e approfondita da Foscolo.

**12. mesto:** triste.

**13. or stimandomi... Tersite:** Achille

era il più valoroso degli eroi greci, Tersite invece il più vile (*Iliade*, II). Il verso dunque significa: "ritenendomi talvolta un eroe, talvolta un vile" (non solo nel senso di "codardo", ma anche in quello di "uomo da poco, di nessun valore"), come è chiarito subito dopo (*uom, se' tu grande, o vil?*).

**14. Muori e il saprai:** la morte è la pietra di paragone del valore dell'uomo; se è grande, sarà ricordato dai posteri, se è vile sarà dimenticato. Motivo tipico di Alfieri è la sua estraneità al tempo presente e la sua volontà di vivere per i posteri.